

INDICE

Introduzione 2

Le icone 5

Fotografie e descrizioni 9

INTRODUZIONE

All'inizio del 1989 ero un fotografo affermato sposato con una fotografa da cui avevo avuto un bambino, nostro figlio Maxim, e mi trovavo a una festa di colleghi in buona parte famosi nel Lower East Side di Manhattan. Come ci si aspetterebbe da una festa piena di fotografi, tutti erano con la fotocamera in mano. Il mio amico Ethan Hoffman stava scattando

in giro insieme agli altri, ma in lui notai qualcosa di diverso. Si muoveva con grande agio, e utilizzava lo strobo* della fotocamera con sicurezza. Mi avvicinai a Ethan, mi complimentai per la sua eleganza e confessai che, nonostante gli anni di esperienza, non mi sentivo ancora a mio agio nell'uso del flash. Dovetti ammettere di non aver mai realizzato una bella foto con uno strobo.



© Ethan Hoffman

Con fare sapiente e misterioso, Ethan mi disse: "Oggi, tutto ciò che devi sapere è meno 2/3". Allora non avevo idea di che cosa intendesse. Sono sicuro che il mio viso tradì la confusione perché Ethan me ne diede una prova: mi fece una foto assieme a mia moglie e mio figlio utilizzando lo strobo e promise di inviarmela.

*Nonostante con "strobo" ci si riferisca in genere all'illuminazione in studio, in questo libro impiego il termine come sinonimo di "flash". Entrambi si riferiscono allo stesso oggetto: una piccola unità flash installata sulla fotocamera o portata a mano.

Qualche giorno dopo ricevetti una diapositiva e rimasi totalmente impressionato. Come poteva una singola immagine, scattata con lo strobo, essere esposta così perfettamente? Iniziai a fare ricerche sulle recenti tecnologie TTL (*through-the-lens*) che Ethan mi aveva descritto, che hanno rivoluzionato la fotografia con il flash. Il funzionamento del TTL è molto tecnico, ma ne offrirò una breve spiegazione. Quando il flash viene attivato, la luce colpisce il soggetto e rimbalza verso la fotocamera. Attraversa quindi l'obiettivo, colpisce il piano della pellicola e viene rilevata da un sensore che ne misura l'intensità mentre l'esposizione si compone sull'elemento sensibile (pellicola o sensore ottico). Il sensore e il software della fotocamera poi determinano il punto di esposizione corretta e disattivano il flash. Ricordate: tutto questo accade alla velocità della luce.

Dopo aver compreso il meccanismo sul piano teorico, andai all'ormai chiusa Advance Camera a Manhattan e comprai uno

dei migliori flash TTL sul mercato per iniziare a mettere in pratica ciò che avevo imparato. Scoprii presto che quando uno strobo TTL viene impiegato con le impostazioni automatiche, rilascia una luce troppo forte. Questo dà alla foto un visibile e piuttosto fastidioso, intrusivo ed eccessivo aspetto da "flash". Anche i primi flash TTL avevano una funzione incorporata per aumentare o ridurre la luce emessa — allora compresi che cosa intendeva Ethan quando menzionò meno 2/3.

L'occhio umano ha la capacità di adattarsi alle diverse intensità luminose — dalla luce al buio e viceversa — e continuare a riconoscere i dettagli. Ci vuole qualche secondo, ma è possibile. Conosciamo tutti il caso estremo: quando passiamo dalla forte luce diurna a una stanza buia, ci vuole un momento per scorgere i dettagli all'interno. La fotografia, da sempre, non può permettersi lo stesso lusso. Anche se uno sfondo può essere illuminato perfettamente con la luce ambientale, il soggetto in primo piano può risultare

completamente in ombra. In questo tipo di situazioni, quando sulla pellicola lo sfondo è esposto correttamente, il soggetto in primo piano è ridotto a una silhouette. Anche con la tecnologia digitale di oggi aprire le ombre di un file RAW è possibile soltanto fino a un certo punto, e non si raggiunge lo stesso risultato ottenibile con un flash. All'inizio utilizzavo il flash per aprire le ombre di un'immagine e dare più dettaglio. Volevo creare uno strobo invisibile, nel senso che non fosse evidente, un flash che non attirasse l'attenzione sulla tecnica che c'era dietro. Come scoprii presto, la formula di Ethan dei meno 2/3 è un'impostazione base ideale, con cui molti fotografi professionisti si sentono a loro agio e che permette di ottenere luce a sufficienza senza creare un esagerato effetto "flash".

Iniziai a sperimentare riflettendo lo strobo sul soffitto e facendolo rimbalzare su un muro. Scoprii anche che la luce del flash era più fredda della luce ambiente nelle situazioni in cui fotografavo. Aggiungeva

una tinta fredda, leggermente bluastra, che non volevo. Tale scoperta mi spinse a impiegare le gelatine per compensare la freddezza.

Negli anni, imparai che potevo usare il flash per aggiungere enfasi ad aree specifiche di un'immagine. Ero in grado di indirizzare l'attenzione dell'osservatore, distinguere con chiarezza gli oggetti e creare una luce più bella, il tutto con un equipaggiamento ridotto al minimo indispensabile.

Visto il mio lavoro per il *National Geographic*, porto spesso con me molte valigie (vestiti per temperature sotto lo zero, attrezzature protettive, eccetera), quindi preferisco flash leggeri, standard, da montare sulla slitta della fotocamera. Ho bisogno di far sì che viaggiare e scattare foto sia il più facile possibile. Interessandomi a molteplici storie culturali e ambientali, affronto spesso un'ampia gamma di situazioni — dalla classica fotografia di strada ai ritratti, da scene in nightclub affollati a momenti intimi in chiesa

— molte delle quali richiedono un'illuminazione aggiuntiva, veloce e flessibile.

Con l'avvento della fotografia digitale, la tecnologia TTL si è evoluta in E-TTL (*evaluative through-the-lens*), che impiega un pre-flash (impercettibile a occhio nudo) per determinare la corretta esposizione del flash. Con i miglioramenti tecnologici, è diventato possibile staccare un flash dalla fotocamera e mantenere una connessione via cavo che permettesse la tecnologia E-TTL. Questo ha dato inizio a un nuovo capitolo nella mia storia d'amore con la sperimentazione e la ripresa con gli strobo.

Il passo successivo fu un trasmettitore a infrarossi che in breve ha reso i cavi obsoleti. Qualche anno fa, la tecnologia a infrarossi nell'E-TTL è stata rimpiazzata dalla trasmissione radio. Ora è possibile far scattare più flash contemporaneamente con intensità varie e impostazioni e posizionamenti estremamente complicati (per esempio, attraverso muri), un

processo noto anche come "flash E-TTL multiplo".

L'idea di questo libro, però, non è descrivere questi set con flash multipli. Il mio obiettivo è ispirare un utilizzo creativo di queste unità compatte e incoraggiarvi a pensare in modo autonomo e imparare sperimentando.

L'utilizzo del flash E-TTL ha cambiato la mia fotografia più dell'avvento della fotografia digitale, più di Photoshop, dell'autofocus, degli ISO elevati, e più di qualunque altro miglioramento del mezzo. Attraverso la sperimentazione sono riuscito a crearmi una certa fama per il modo nuovo e innovativo con cui utilizzo il flash, e la strada da percorrere non è certo finita qui. Spero anche di essere di ispirazione per i miei colleghi fotografi. In passato, ho condiviso questi segreti solo con qualche collaboratore e amico del *National Geographic*, oltre che con gli allievi dei miei workshop e chi frequenta le mie lezioni. È la prima volta che questi trucchi e strumenti vengono pubblicati.

LE ICONE

Questo libro è una raccolta di alcune delle mie immagini più conosciute, nelle quali l'uso del flash è stato essenziale. Nella maggior parte di queste foto, lo strobo non è immediatamente visibile. Insieme a brevi didascalie che descrivono il contenuto delle foto, offro una spiegazione delle tecniche flash impiegate per scattarle. Per evitare ripetizioni, sono presenti alcune icone che indicano le tecniche utilizzate. Come in ogni aspetto della fotografia, il processo è fluido e ogni tecnica ha molte potenzialità varianti. Incoraggio tutti i fotografi a sperimentare e trovare le tecniche con cui sono più a loro agio per ottenere i risultati desiderati. Le tecniche che impiego non sono da considerarsi regole, ma piuttosto elementi chiave che possono essere combinati in moltissimi modi.

Flash sulla fotocamera e puntato dritto in avanti



Questo è il modo base per utilizzare un flash. È un metodo che uso molto raramente senza aggiungere altre tecniche quando lavoro sul campo.

Tendo a impiegare il flash sulla fotocamera e a puntarlo dritto in avanti in spazi ristretti o in situazioni frenetiche che non permettono di destreggiarsi, quando lavoro senza un assistente e ho bisogno di entrambe le mani per tenere ferma la fotocamera (al contrario di quando ne uso una per tenere il flash non incorporato nella fotocamera).

Flash sulla fotocamera e puntato di lato



La luce si dissipa esponenzialmente. Quando lo strobo è puntato in avanti, le persone o i soggetti vicini alla fotocamera riceveranno più luce di quelli più in lontananza, creando una differenza sostanziale tra i due in termini di esposizione. Ciò spesso porta a un'estrema sovraesposizione del soggetto più vicino alla fotocamera e/o alla sottoesposizione del soggetto più lontano. Puntando il flash di lato mentre è sulla fotocamera, la quantità di luce che colpisce un soggetto vicino può essere ridotta, portando come risultato un'esposizione più omogenea (vedi pagina 90).

Flash esterno alla fotocamera



Questa icona indica solo che il flash non era montato sulla slitta della fotocamera, ma connesso tramite cavo o trasmettitore a infrarossi o radio. Questo potrebbe anche significare che durante una lunga esposizione il flash è stato attivato manualmente da me o dal mio assistente, o a volte da entrambi, in maniera del tutto indipendente dalla fotocamera. Tenendo il flash staccato dalla fotocamera si aprono infinite possibilità per illuminare un soggetto e si crea una luce modellata e più interessante.

Flash impostato su E-TTL (o TTL)



L'icona E-TTL indica una modifica della potenza standard del flash. Come descritto nell'Introduzione, la mia impostazione più utilizzata è meno 2/3, ma spesso abbasso ulteriormente la potenza del flash, soprattutto per rendere il flash invisibile. Detto ciò, ci sono rare occasioni in cui la aumento. In genere, gli strobo possono essere regolati a incrementi di 1/3 di stop, come indicato da ciascuna icona.

Flash impostato su manuale



Ci sono situazioni in cui la tecnologia E-TTL non è utile. Questo accade in particolare quando il soggetto che voglio illuminare occupa soltanto una piccola parte dell'inquadratura (vedi pagina 144). Come con l'E-TTL, è possibile regolare l'intensità della luce prodotta quando il flash è impostato su manuale. Per esempio, impiego uno strobo impostato su manuale in modo tale da produrre poca luce per creare un'illuminazione omogenea con lampi ripetuti durante un'esposizione prolungata (vedi pagina 94).

Utilizzo di gelatine



Oltre all'E-TTL, le gelatine sono lo strumento più importante per evitare di rendere troppo evidente la presenza del flash in un'immagine. Siccome scatto spesso in interni con diverse luci ambientali, ho creato un assortimento completo di piccole gelatine facilmente applicabili allo strobo con il velcro. Quando la temperatura colore della luce

del flash è decisamente più fredda della luce ambientale, cosa che accade in particolare con le luci al tungsteno, si crea un fastidioso effetto "flashato". Scelgo gelatine che rendano la luce dello strobo simile a quella ambientale. Faccio sì che si assomiglino molto, senza però che coincidano perfettamente. Questo perché una leggera differenza nella temperatura colore tra la luce ambientale e la luce che illumina il soggetto attira l'attenzione su quest'ultimo. Di conseguenza, di solito utilizzo gelatine calde. Siccome la loro intensità varia di piccoli incrementi, le classifico come leggere (1), medie (2) e forti (3), come indicato nelle icone. Negli anni, ho dovuto scattare frequentemente in ambienti illuminati artificialmente — da bar a bordelli, da nightclub a sale giochi. In queste situazioni, in genere uso gelatine colorate per amalgamare o abbinare il flash con la luce esistente, a volte persino sovrapponendo due diverse gelatine. Nelle icone, "W" indica ogni varietà di gelatina calda (color paglia, giallo, arancione,

eccetera), "B" indica una gelatina blu e "G" si riferisce a una gelatina verde. I numeri corrispondono all'intensità, come spiegato sopra.

Flash inclinato



Per creare un'illuminazione più morbida e diffusa, spesso faccio riflettere la luce su superfici vicine, creando così l'equivalente di una sorgente luminosa proveniente dall'alto o dai lati. Generalmente, per farlo in interni si inclina il flash puntandolo al soffitto. Potete inclinare il flash in varie maniere: leggermente in avanti, in modo che la luce venga riflessa creando un angolo, o con il flash puntato dietro di voi, per far rimbalzare la luce su un muro o qualche altra superficie. Se quella superficie è colorata, la luce riflessa assumerà quel colore, il che può essere fastidioso o di aiuto a seconda delle circostanze. Se il flash è puntato in avanti con un angolo di 45 gradi, si può ottenere sia una leggera luce diretta, sia allo stesso tempo un rimbalzo.

Flash con bounce card



Per ottenere una luce morbida da un rimbalzo dall'alto (che imiti la luce riflessa dal soffitto) e allo stesso tempo aggiungere un po' di luce diretta si può ricorrere a una bounce card, un tipo di diffusore detto anche "cartina bianca". Le dimensioni delle bounce card che impiego con flash portatili vanno da 7,5x7,5 a 20x25 centimetri. In situazioni di emergenza, un elastico e un foglio bianco piegato possono bastare come bounce card di fortuna.

Flash con softbox



I softbox e i diffusori a cupola servono per aumentare la dimensione della sorgente di luce e quindi attenuarne l'intensità. Variano molto in forma e dimensione. Quando iniziai a esplorare la tecnologia E-TTL, usavo principalmente softbox grandi. Oggi, però, tendo a impiegarne di più piccoli, generalmente non molto più grandi di un mazzo di carte.

Flash zoomato



Quando voglio illuminare solo un'area specifica, faccio una zoomata con lo strobo su una piccola parte dell'immagine, o per schiarire aree buie o per aggiungere enfasi a quello che accade in quell'area (vedi pagina 44).

Fotocamera impostata su manuale



Se fotografo senza uno strobo, generalmente imposto le mie fotocamere in modalità priorità del diaframma. In molti casi, questo funziona bene con l'E-TTL; tuttavia, spesso imposto la fotocamera su manuale per sottoesporre leggermente la luce ambiente e poi aggiungo la luce dello strobo.

Fotocamera sul treppiede



Recentemente, ho ampliato l'impiego di piccole luci strobo utilizzandole per le immagini che scatto con la fotocamera sul treppiede. In questi casi lavoro con esposizioni che possono durare diversi minuti o più, e vi aggiungo un intero assortimento di flash attivabili manualmente per dare enfasi al mio soggetto o per aggiungere dettaglio alle ombre (a volte per entrambi i motivi, vedi pagina 94). Con gli attuali miglioramenti della qualità delle immagini ad alti ISO, sono stato persino in grado di illuminare la cima di una montagna con più flash da due piccoli strobo (vedi pagina 170).